SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Giovedì 3 febbraio 2005

alle ore 9,30

732ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanza e interrogazioni *(testi allegati).*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1000)

INTERPELLANZA SULL'ADOZIONE DEL REGOLAMENTO ATTUATIVO DELLA «LEGGE BOSSI-FINI»

GUERZONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Posto che: (2-00388)
(15 maggio 2003)

l'art. 34 della legge 189/02 («Bossi-Fini») prevede che, entro sei mesi dalla pubblicazione della stessa legge nella *Gazzetta Ufficiale,* il Governo debba adottare il regolamento attuativo anche con riguardo alle modalità di funzionamento dello Sportello Unico per l'immigrazione presso l'U.G.T. (Prefetture) oltre che per l'applicazione degli artt. 31 e 32 riguardanti il diritto di asilo;

entro quattro mesi dalla stessa pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* avrebbero dovuto essere adottate, sempre dal Governo, le disposizioni volte a razionalizzare l'impiego della telematica nelle comunicazioni tra le pubbliche amministrazioni oltre che per la interconnessione tra i loro archivi, anche promuovendo una loro riorganizzazione;

la legge 189/02 è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 26/08/02 e che perciò sono trascorsi, rispetto alle previsioni che interessano, tre e cinque mesi ed ancora purtroppo non si ha notizia dell'esistenza delle sopra ricordate norme regolamentari attuative;

ogni giorno la stampa quotidiana segnala come in tutto il Paese stiano verificandosi fatti incresciosi proprio in relazione all'applicazione della «legge Bossi-Fini» e che non mancano decisioni gravi del tutto errate, per riconoscimento dello stesso Governo, con riferimento in particolare ad avvenuti respingimenti a Milano ed a Ravenna di richiedenti asilo in diritto di averlo poiché perseguitati politici nei loro paesi, anche minorenni o in possesso di documenti di protezione rilasciati dall'UNHCR (ONU);

nell'applicazione della legge citata, anche a causa della mancata disponibilità delle disposizioni regolamentari attuative, magistrati e forze di polizia incontrano pesanti difficoltà nell'assolvere alle loro funzioni,

si chiede di conoscere:

le cause del grave ritardo del Governo nella adozione delle disposizioni attuative della «legge Bossi-Fini»;

se dette disposizioni siano in via di definizione e, nel caso, quando si preveda che siano sottoposte al parere del Consiglio di Stato;

se e quando si preveda che esse saranno sottoposte al parere delle Commissioni parlamentari competenti.

INTERROGAZIONE SUGLI SBARCHI DI IMMIGRATI IN PUGLIA E SICILIA

BATTISTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della salute.* – Premesso: (3-00603) (9 settembre 2002)

che nei giorni precedenti il ferragosto si aveva notizia di un intensificarsi di sbarchi di immigrati in Puglia ed in Sicilia, fenomeno peraltro già verificatosi nel periodo estivo negli anni precedenti;

che gli organi di stampa, in data 15 agosto 2002, riportavano gli appelli della Caritas che denunciavano l'aumento degli sbarchi e il totale immobilismo del Governo;

che solo negli ultimi giorni sono sbarcati 65 pachistani e iracheni a Capo Rizzuto, 76 dal Bangladesh e dalla Liberia a Linosa, 89 iracheni e pachistani a Ragusa, 58 sudanesi nel Trapanese, 60 ancora a Linosa e 61 a Lampedusa. Dall'inizio dell'anno sono circa 5.000 gli arrivi nelle isole Pelagie con un aumento del circa il 30 per cento rispetto all'anno precedente;

che la situazione è gestita da veri e propri *racket*: gli albanesi in Puglia, i turchi in Calabria, gli algerini e i tunisini in Sicilia; i delinquenti, quelli veri, scelgono ben altre vie per entrare;

che non si capisce come vengano gestite le domande d'asilo, come nel caso dei 928 curdi del campo di Bari-Palese che attendono da marzo una definizione giuridica e, nel frattempo, sono costretti a vivere una situazione disumana;

che il 17 agosto si sono verificati altri 155 sbarchi a Lampedusa, che vengono ad aggravare una situazione già compromessa, e il Governo tace; la Croce Rossa è stata costretta a lasciare l'isola per il mancato rinnovo della convenzione con la Prefettura di Agrigento: il Governo sa, ma tace;

che dopo quei 155 altri arrivi, giorno dopo giorno, l'unica risposta della maggioranza sono quei manifesti che coprono i muri delle nostre città e che ci spiegano come ormai con la legge Bossi-Fini è finita l'immigrazione: propaganda e nulla più;

che il 19 agosto venivano trasferiti circa 200 immigrati facendo uso di una nave di linea costretta a lasciare a terra altrettanti turisti che avevano regolarmente pagato e che ovviamente hanno vivacemente protestato, i quali a stento sono stati calmati da quei pochi Carabinieri lasciati, verrebbe da dire abbandonati, sull'isola;

che sono poi stati utilizzati per la prima volta due C 130 dell'Aeronautica militare i cui esponenti hanno poi avuto modo di criticare duramente questa scelta sia per i rilevanti costi dell'operazione (un C 130 costa circa 15.000 euro l'ora), sia per aver sottratto i velivoli ad altre importanti operazioni in cui erano impegnati;

che è evidente agli occhi di tutti che il Governo non è in grado di assicurare quel minimo trattamento umano dovuto in osservanza delle leggi internazionali e non è in grado altresì di gestire l'ordine pubblico se non con inutili azioni repressive, non è in grado di tutelare i cittadini che lavorano o trascorrono le feste sulle coste italiane, produce allarme, disagio e trattamenti incivili non essendo in condizioni di gestire nessun tipo di emergenza,

si chiede di conoscere i dati reali e l'esatta ricostruzione di quanto accaduto nonché quali siano gli intendimenti del Governo per il futuro.

INTERROGAZIONE SUI CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA PER CITTADINI EXTRACOMUNITARI

MARITATI, MARTONE, ACCIARINI, BATTAFARANO, CHIUSOLI, DALLA CHIESA, ZANCAN, SOLIANI, LONGHI, GASBARRI, CALVI, FASSONE, FRANCO Vittoria, CADDEO, FALOMI, MACONI. – *Al Ministro dell'interno* – Premesso che: (3-01613) (20 maggio 2004)

si susseguono con sempre maggior frequenza notizie di violenze e abusi perpetrati all'interno dei centri di permanenza temporanea per cittadini extracomunitari non in regola con il permesso di soggiorno;

questa situazione assimila sempre di più i centri di permanenza temporanea a vere e proprie carceri di natura amministrativa, in contrasto con la Costituzione italiana e con il ruolo originariamente assegnato a queste strutture dal legislatore;

l'aggravamento delle condizioni di sicurezza di coloro che soggiornano presso queste strutture in attesa dei provvedimenti esecutivi di espulsione è dovuto in larga parte alla politica ispirata dal Governo, a partire dalla riforma della legge Bossi-Fini, che dipinge il cittadino immigrato, nel migliore dei casi, come un parassita della società italiana, e nel peggiore dei casi come un presunto terrorista, in quanto tale da respingere nella maniera più brutale;

nella scorsa legislatura, al contrario, il Governo di centro-sinistra, con l'intento di fornire le linee guida per l'organizzazione della vita all'interno dei centri di permanenza, aveva avviato una serie di incontri tra tutti gli operatori – pubblici, privati e del volontariato, impegnati con ruoli e funzioni diverse nella gestione dei suddetti centri – i cui risultati erano stati recepiti in una direttiva del Ministero dell'interno, adottata il 14 aprile 2000, con la quale sono stati indicati i principi comuni per il trattamento delle persone ospitate, in modo che venissero tutelati i loro diritti e garantita, con mirati interventi di mediazione culturale, di assistenza generale, di informazione e di socializzazione, la loro più dignitosa accoglienza,

si chiede di sapere se la suddetta direttiva sia attualmente in vigore e, in caso affermativo, quale sia lo stato di attuazione dei provvedimenti in essa previsti ovvero se essa sia stata revocata o disattesa in tutto o in parte.

INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE IN FAVORE DEI CITTADINI EXTRACOMUNITARI PROVENIENTI DA PAESI COLPITI DAL MAREMOTO NEL SUD-EST ASIATICO

MARITATI, BRUTTI Massimo, AYALA, CALVI, FASSONE, DI SIENA, GUERZONI, IOVENE, STANISCI, VIVIANI, VITALI, DALLA CHIESA, MALABARBA, MANIERI, MARINO, RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso: (3-01897) (18 gennaio 2005)

che la calamità naturale abbattutasi nel sud-est asiatico, oltre a cagionare un elevatissimo numero di vittime, ha pregiudicato per milioni di persone ogni possibilità di sostentamento;

che l'Italia, oltre all'opera di assistenza alle popolazioni per mezzo del Dipartimento della Protezione civile, è chiamata, insieme agli altri paesi occidentali, a mettere in campo iniziative eccezionali per fare fronte ad una tragedia che di giorno in giorno assume proporzioni epocali;

che l'articolo 20 del testo unico sull'immigrazione prevede misure straordinarie di accoglienza in caso di eventi eccezionali e misure di protezione temporanea da adottarsi anche in deroga alla stessa normativa;

che dalle comunità provenienti dai Paesi maggiormente colpiti e dalle associazioni impegnate nell'assistenza degli immigrati provengono forti richieste di sostegno alle famiglie che si trovano nei paesi di origine e che hanno visto distrutto ogni loro bene;

che uno dei modi attraverso i quali l'Italia può contribuire ad alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite dal maremoto consiste nella possibilità di adottare misure, anche temporanee, che dispongano un'applicazione più estensiva dei casi di ricongiungimento familiare,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario e opportuno adottare, con l'immediatezza imposta dalla gravità della situazione, provvedimenti volti a favorire almeno temporaneamente il ricongiungimento dei cittadini stranieri colpiti dai disastri naturali con i loro familiari regolarmente residenti in Italia.

INTERROGAZIONI SULLA SITUAZIONE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI NAPOLI

VILLONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso: (3-01491)
(18 marzo 2004)

che si è diffusa la notizia, ampiamente riportata dalle agenzie e dalla stampa, che il Ministro della giustizia ha disposto la permanenza del dott. Cordova alla guida della Procura napoletana per un periodo di sei mesi;

che lo stesso dott. Cordova avrebbe dovuto il 24 marzo lasciare la sede, a seguito della decisione del Consiglio Superiore della Magistratura che ne ha ritenuto l'incompatibilità ambientale, ed ha anche superato un primo vaglio del giudice amministrativo;

che la decisione del Ministro incide dunque in modo diretto sull'autonomia dell'organo di autogoverno, e ancor più sul procedimento diretto a restituire serenità e capacità operativa alla Procura napoletana, elemento centrale nel sistema di tutela della legalità;

che l'effetto può essere assai negativo, perché, al di là di ogni intenzione o apprezzamento soggettivo, appare oggi assai difficile pensare che la permanenza del dott. Cordova nella sede napoletana possa contribuire a sedare polemiche e contrasti;

che la motivazione addotta consiste, a quanto è dato sapere, nella esigenza che il dott. Cordova porti a compimento alcune importanti inchieste in corso;

che bisogna evitare in modo assoluto anche solo l'impressione che il dott. Cordova sia sponsorizzato da parte politica, in specie se di governo, ed in particolar modo se di segno avverso a chi governa nell'ambito territoriale riferibile alla Procura;

che diversamente si può solo aggravare la situazione che ha condotto il CSM a ritenere l'incompatibilità ambientale, inficiando altresì la credibilità e l'affidabilità dei risultati delle importanti inchieste che sono alla base della decisione del Ministro,

si chiede di sapere:

quale sia il fondamento normativo della determinazione assunta dal Ministro;

quali siano le importanti inchieste di cui in premessa;

come il Ministro sia venuto a conoscenza delle inchieste medesime;

se il dott. Cordova sia personalmente impegnato nell'attività investigativa e di indagine, tanto che questa sarebbe irrecuperabilmente pregiudicata dalla sua sostituzione nella sede;

quali altri e diversi motivi sorreggano la conclusione che dalla partenza del dott. Cordova verrebbe nocumento alle inchieste;

in base a quali elementi il Ministro ritenga che le inchieste in questione si concluderanno nel tempo di sei mesi assunto a base della propria decisione;

cosa intenda fare il Ministro nel caso che le indagini medesime non siano completate entro quel termine;

cosa intenda fare il Ministro per portare a completamento nei tempi più brevi la procedura per l'assegnazione di un nuovo capo alla Procura napoletana.

VILLONE – *Al Ministro della giustizia* – Premesso che: (3-01571) (6 maggio 2004)

è a tutti nota la gravissima situazione in cui versa la Procura napoletana, che non vede risolta la questione dell'assunzione delle funzioni da parte del nuovo capo;

a tale situazione ha ad avviso dell'interrogante direttamente contribuito il Ministro della giustizia, che prima ha disposto la permanenza del dott. Cordova alla guida della Procura per un ulteriore periodo di sei mesi, in particolare richiamando importanti indagini in corso, e ha da ultimo ritardato il proprio concerto per la nomina del nuovo capo;

tali iniziative del Ministro hanno aggravato le polemiche e la sfiducia dei cittadini, determinandosi una situazione in cui è legittimo il sospetto che vi sia una diretta sponsorizzazione del capo della Procura da parte del Governo, con evidente violazione di ogni principio di autonomia e indipendenza della magistratura, e in contrasto con precise determinazioni assunte dall'organo di autogoverno, secondo quanto previsto dalla Costituzione;

sulla stampa cittadina («Il Mattino» di giovedì 6 maggio 2004, nell'articolo dal titolo «Circolare del PG: toghe d'accordo, Polo contro») è apparsa notizia di una circolare del Procuratore generale in cui si chiede agli aggiunti della Procura di Napoli di segnalare le indagini che possono far pensare ad un uso politico strumentale della funzione requirente;

contemporaneamente si è avuta notizia dalla stampa («Il Mattino» di giovedì 6 maggio 2004) di inchieste su esponenti politici di schieramento opposto a quello di Governo, cui il Ministro appartiene;

è del tutto evidente che nella situazione determinatasi perde ogni autorevolezza il Capo della Procura nonostante l'avallo ricevuto dal Governo, e che anzi proprio tale avallo può solo offrire argomenti ulteriori a sostegno dei noti provvedimenti assunti nel caso dall'organo di autogoverno;

al tempo stesso perdono credibilità le inchieste di cui trattasi;

è indispensabile al più presto ridare serenità alla Procura napoletana ponendo fine alle polemiche, come presupposto di un recupero di efficienza di cui vi è assoluto e urgente bisogno per la tutela della legalità in un territorio comunque difficile;

il recupero di serenità ed efficienza passa inevitabilmente attraverso la conclusione del procedimento teso a dare un nuovo capo alla procura napoletana,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per completare nei tempi più brevi, ed evitando qualsivoglia ulteriore rinvio, la procedura per l'assegnazione di un nuovo capo alla Procura napoletana.